



Coronavirus e Pma: “È meglio sospendere i trattamenti non urgenti”

È quanto raccomanda un documento congiunto del Centro nazionale trapianti e del Registro Pma dell'Istituto superiore di sanità, pur sottolineando che tali misure sono da intendersi come raccomandazioni tecniche e non come disposizioni vincolanti, che spettano alle Regioni. Anche Sigo e Giss in un position paper consigliano la sospensione della Pma: “Attendere il passaggio del picco delle infezioni prima di intraprendere nuovi cicli”

ANCHE L'ATTIVITÀ di fecondazione assistita va ristretta per contenere la trasmissione del Covid-19 in Italia. È quanto raccomanda un documento congiunto del Centro nazionale trapianti e del Registro Pma dell'Istituto superiore di sanità. Cnt e Registro Pma chiedono ai centri Pma di sospendere tutti i trattamenti non urgenti, pur sottolineando che tali misure sono da intendersi come raccomandazioni tecniche e non come disposizioni vincolanti, che spettano alle Regioni. La sospensione delle attività riguarda sia la donazione di gameti che i trattamenti di Pma in generale (con o senza donazione di cellule riproduttive): l'interruzione, in via precauzionale, è da applicarsi alle coppie che non abbiano già iniziato il protocollo di stimolazione farmacologica o che non sono considerate casi urgenti, per via dell'età o di particolari condizioni cliniche. Il Cnt e il Registro Pma invitano i centri a mante-

nere invece attive le procedure di crioconservazione dei gameti volte a preservare la fertilità dei pazienti oncologici e di tutti quelli che sono sottoposti ad altre terapie considerate tossiche per l'apparato riproduttivo.

Le raccomandazioni raccolgono quanto espresso anche dalle società scientifiche di settore come la Società italiana di riproduzione umana (Siru) e la Società italiana fertilità sterilità - medicina della riproduzione (Sifes-Mr) e dalla Fondazione Pma Italia.

Anche la Federazione Sigo, volendo essere vicina a tutte le coppie desiderose di prole, ha ritenuto utile condividere con loro le attuali conoscenze sull'impatto del virus Sars-CoV-2 sulle tecniche di Procreazione Medicalmente assistita (Pma). Attraverso gli specialisti in Medicina della Riproduzione del Gruppo di Interesse Speciale Sterilità (Giss) ha indicato le sue raccomandazioni in merito alla esecuzione di trattamenti di Pma nella attuale fase di pandemia.

“Allo stato attuale non sussistono prove scientifiche che indichino un rischio specifico di trasmissione dell'infezione da coronavirus attraverso le pratiche di Procreazione Medicalmente Assistita. Mentre vi sono dati preliminari sui rischi in donne Covid-19 positive in gravidanze avanzate (terzo trimestre), non si conosce nulla sull'effetto del virus in questione sulle gravidanze iniziali sia per la madre che per il nascituro. È necessario quindi evitare che le pazienti possano, in caso di contagio, trovarsi in condizione di gravidanza, alla fine di un lungo percorso, con le

complesse decisioni terapeutiche e diagnostiche che inevitabilmente si determinerebbero. Per questi motivi, in accordo con altre società scientifiche internazionali del settore, si ritiene che sia un approccio corretto e appropriato attendere il passaggio del picco delle infezioni (e la successiva possibile immunizzazione) prima di intraprendere cicli di Pma ad eccezione dei trattamenti non differibili”.

Per la Sigo si ritiene inoltre opportuno sospendere temporaneamente le terapie di Pma anche per i seguenti motivi: “È necessario evitare lo spostamento delle persone e l'accesso alle strutture cliniche per contenere i possibili contagi. L'aumento esponenziale dei casi di positività al Covid-19, nonostante le cautele derivate dalla applicazione dei decreti del Governo dell'8, 9 e 11 marzo, accresce il rischio di contaminazione dei pazienti infertili e del personale dei centri di medicina della riproduzione.

È eticamente e deontologicamente corretto non contribuire a determinare alcuna situazione che possa rendere necessario un accesso al pronto soccorso o un ricovero ospedaliero dopo un ciclo di Pma. Ridurre i rischi della necessità di utilizzare posti letto ospedalieri, sale chirurgiche o terapie intensive legati ad eventuali complicanze derivate dalla esecuzione di programmi di concepimenti assistiti risulta oggi un atto dovuto nei confronti della popolazione e dei colleghi che stanno combattendo una lotta al limite delle risorse umane ed economiche”.

Il Giss ritiene in conclusione che l'unica eccezione alla sospensione debbano essere i cicli con stimolazione già iniziata e le attività di crioconservazione della fertilità in pazienti oncologici/oncologiche, che saranno garantite dalle strutture deputate, in considerazione della loro urgenza e indifferibilità.

La infezione da coronavirus è una nuova infezione, per la quale a oggi le informazioni scientifiche sono limitate. La Federazione Sigo si impegna quindi a raccogliere tutte le informazioni che emergeranno nel prossimo futuro riguardanti l'interazione tra il virus Sars-CoV-2, la riproduzione e le terapie di Pma.